



MILAN-ATALANTA — Il gol di Tavola, a sinistra, e una parata di Pizzaballa su Gaudino e Bigon.

Il Milan si arrende e i bergamaschi espugnano (1-0) S. Siro

L'Atalanta non lo vuole ma è costretta a vincere

I rossoneri di Liedholm, in fase di sorprendente involuzione tattica, giocano 90 sciaguratissimi minuti. In questa squadra si nascondono altri Calloni - Buriani e Morini, due falsi podisti - Di Tavola il gol decisivo

MILAN: Albertoni 6; Morini 5; Maldera 6; Capello 5; Bet 6; Turone 6; Antonelli 5; Bigon 5 (dal 20 della ripresa Toietto); Gaudino 5; Rivera 6; Burlani 5 (N. 12 Navazzotti); n. 13: Sabadini).

ATALANTA: Pizzaballa 7; Andena 6; Mei 6; Vavassori 6; Marchetti 6; Mastropasqua 6; Rocca 5; Tavola 6; Manuelli 5; Festa 6; Bertuzzo 6 (Cavasin al 44' s.t.); (N. 12: Bodlani; n. 14: Falta).

ARBITRO: Claci di Firenze, sei.

NOTE: pomeriggio di chiarezza, con alternanza di sole e pioggia. Gioco in buone condizioni. Spettatori 50.000 circa dei quali 36.000 paganti per un incasso lordo pari a 113.879.500 lire. Ammonizioni: Marchetti, Gaudino, violento e Turone per proteste.

Le marcature: Milan con Turone libero, Bet 30' Bertuzzo, Morini su Manuelli; Atalanta con Marchetti libero, Mei su Gaudino, Vavassori su Bigon, Andena su Antonelli. A centrocampo le seguenti coppie fisse: Maldera-Mastropasqua, Capello-Tavola, Rocca-Buriani, Festa-Rivera.

MILANO — Milan e Atalanta hanno giocato a profana il fresco ricordo del Brasile. Sviluppando un pubblico di temerari, chiaramente rimbambito dai paurosi sgorghi autoproclamati all'incasso al quartiere fieristico. La gente ha retto bene anche per buona parte della ripresa. Poi si è decisa a manovrare le uniche armi manovrabili: i fischi e le pernacchie. E' stato a questo punto che l'Atalanta, ritrovando un pizzico di orgoglio, ha cominciato a rifrescare i propri ritmi sino a piazzare la stoccata vincente con Roberto Tavola da Pescara (Como), segni particolari nessuno, novello D'Artagnan.

MILANO — Milan e Atalanta hanno giocato a profana il fresco ricordo del Brasile. Sviluppando un pubblico di temerari, chiaramente rimbambito dai paurosi sgorghi autoproclamati all'incasso al quartiere fieristico. La gente ha retto bene anche per buona parte della ripresa. Poi si è decisa a manovrare le uniche armi manovrabili: i fischi e le pernacchie. E' stato a questo punto che l'Atalanta, ritrovando un pizzico di orgoglio, ha cominciato a rifrescare i propri ritmi sino a piazzare la stoccata vincente con Roberto Tavola da Pescara (Como), segni particolari nessuno, novello D'Artagnan.

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al merito proprio o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceverete una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «pattiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il serafico: «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiusi gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. E' vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

Quelche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla», afferma Nils. «In compenso questa settimana ti daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

L'autore della storica vittoria degli eredi di Colleioli al cospetto di quelli di Amatore Sciesca, è Roberto Tavola da Pescara, un tranquillo borghese, cassanese di nascita. Dice Roberto: «Il gol? E' stato un tocco tra i più facili. Mi avevano lasciato libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato sotto tono. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

L'ultima annotazione spetta al capitano della squadra dei tirrem innanzi, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

Gli abruzzesi, senza più speranze, giocano e vincono: 2-1

La rassegnazione giova al Pescara

Un'Inter abulica lascia libero il campo agli avversari per tutto il primo tempo - L'impenettabilità della ripresa e il momentaneo pareggio di Altobelli non sono sufficienti a recuperare



PESCARA-INTER — Il gol di Grop e, a destra, Galbati.



MARCATORI: Grop (P) al 31' del p.t.; Altobelli (I) al 23' e autore di Bini al 25' del s.t.

PESCARA: Piloni 7 (dal 30' s.t. Pinotti); Motta 7, Mosti 6 (dal 30' s.t. Eusepi); De Biasi 8, Andreuzza 6, Galbati 7; Grop 7, Repetto 8, Orzi 6, Zucchini 7, Pruccechi 5 (14. Ferro).

INTER: Bordon 7, Canuti 7, Corzi 6 (dal 10' s.t. Favone); Orioli 8, Gasparini 6, Bini 6; Roselli 5, Marini 6, Altobelli 6, Merlo 6, Miraro 6 (12. Cipollini, 14. Anastasi).

ARBITRO: Pieri di Genova, 6.

DAL CORRISPONDENTE PESCARA — A quattro giornate dal termine, fra due squadre che hanno ancora ben poco da dare (o da chiedere)

al campionato, non si può certo pretendere di più. In speciale modo con i giocatori di casa che affrontano gli avversari con i piedi ben saldi sul terreno di gioco ma con la testa smarrita fra gli oscuri meandri della società sportiva «Pescara calcio», dove il gioco per loro deve ancora incominciare ed in ballo c'è un futuro pieno di incognite.

re più belle fin qui viste. A dire il vero ci si aspetta qualcosa di più dalla compagine nerazzurra, non foss'altro che per il rispetto dovuto al suo ruolo di marcia sui campi esteri. Cinque vittorie fuori casa sono un eccellente biglietto da visita ma l'Inter vista oggi solo a tratti è apparsa all'altezza della sua fama. Lunatica e sorniona si mostra abbottonata più del necessario, specie nel primo tempo, quasi avesse timore di prenderle da un avversario che ormai gioca più per onore di firma che per altro. Con un'ottima cerniera di centrocampo, si limita al controllo delle sporadiche azioni dei padroni di casa impostando talvolta il contropiede con le sue punte, invitate a nozze, quando si tratta di giocare in spazi così ampi.

F. Innamorati

Cadè: «Ormai è tardi»



Piloni, il bravo portiere del Pescara.

PESCARA — Negli spogliatoi nerazzurri Bersellini è alquanto affaccendato a spiegare l'interdizione fatta vista in campo nel primo e nel secondo tempo. «Il gioco lento e farraginoso del primo tempo è forse dovuto al fatto di aver affrontato l'incontro senza la necessaria concentrazione. Una volta in svantaggio ho cercato di dare maggiore incisività alla manovra e l'innesto di Favone ha giovato notevolmente alla squadra. Purtroppo l'Inter di oggi ha giocato un solo tempo. Avrebbe giocato allo stesso ritmo anche il primo il risultato sarebbe stato senz'altro diverso. Comunque — conclude il mister — un risultato di parità sarebbe stato più giusto tenendo conto di tutte le occasioni che abbiamo scuciate».

Bordon si dichiara incolpevole su entrambi i gol, specie nel secondo. «Bini è entrato per rinviare l'interdizione al portiere — ma ha poggiato la palla colpendola con lo stinco e mi ha lasciato di stucco». Nello spogliatoio atterrito regna la calma e la tranquillità più assoluta. Cadè continua a ripetere che la sua squadra ha giocato sempre a questi livelli, oggi finalmente siamo stati un po' fortunati.

«dice il tecnico biancazzurro — quando siamo riusciti a tornare subito in vantaggio. Ma è una fortuna che ha ormai un valore relativamente basso. L'unico sfortunato è Piloni che ha riportato un trauma cranico con leggero stato comotivo a causa della gomitata ricevuta in mischia. Ne avrà per qualche giorno».

Nella ripresa tenta Rivera, tenta Morini (con errore di calcolo atteso ai cinque metri) e rischia di segnare Turone con una sberla di piatto destro che il solito pizzaballa si stende a respingere. Trascorre una interminabile fase di venti minuti e va in gol l'Atalanta dopo un isolato sculo di Antonello. C'è un angolo che Bertuzzo scodella per Tavola, solitario in area. Impossibile e delittuoso sbagliare. Così, dopo trentacinque anni, l'Atalanta chiude vittoriosamente il suo assedio a San Siro.

«Bini è entrato per rinviare l'interdizione al portiere — ma ha poggiato la palla colpendola con lo stinco e mi ha lasciato di stucco». Nello spogliatoio atterrito regna la calma e la tranquillità più assoluta. Cadè continua a ripetere che la sua squadra ha giocato sempre a questi livelli, oggi finalmente siamo stati un po' fortunati.

«dice il tecnico biancazzurro — quando siamo riusciti a tornare subito in vantaggio. Ma è una fortuna che ha ormai un valore relativamente basso. L'unico sfortunato è Piloni che ha riportato un trauma cranico con leggero stato comotivo a causa della gomitata ricevuta in mischia. Ne avrà per qualche giorno».

«dice il tecnico biancazzurro — quando siamo riusciti a tornare subito in vantaggio. Ma è una fortuna che ha ormai un valore relativamente basso. L'unico sfortunato è Piloni che ha riportato un trauma cranico con leggero stato comotivo a causa della gomitata ricevuta in mischia. Ne avrà per qualche giorno».

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.